

Capitolo 2

Qui trovate i documenti di Csvnet, del Forum del TS e del CoGe Calabria sul disegno di legge delega di riforma del TS in discussione in Parlamento.

Csvnet

Gli organi di Csvnet, dopo l'approvazione del testo alla Camera ad aprile, hanno approvato all'inizio di maggio i documenti che qui presentiamo (vedi ***I Csv nel Progetto di riforma del TS e Emendamenti Csvnet***). Dopo di allora non ci sono più stati documenti approvati dagli organi sociali, anche dopo la presentazione degli emendamenti del Senatore Lepri.

Forum TS

I rapporti tra Forum nazionale del TS e Csvnet si sono fatti sempre più tesi in questi mesi:

- prima c'è stata la vicenda del documento in 8 punti del settembre dell'anno scorso sulla riorganizzazione del sistema dei Csv, che già abbiamo presentato nello scorso numero di *Leggere il volontariato*, una vicenda che da posizioni iniziali convergenti tra Acri/Csvnet/Forum TS, alla fine ha visto divergere nettamente le posizioni di Csvnet da quelle delle altre due organizzazioni;

- poi c'è stata l'approvazione, a ottobre sempre dell'anno scorso, del nuovo regolamento del Forum nazionale (vedi tra i documenti ***Regolamento Forum***), che si applica anche su tutti i Forum territoriali (Forum regionali, provinciali o di zona). All'art. 3 di ***tale regolamento si sancisce l'incompatibilità per conflitto di interesse*** tra

“la carica di Portavoce, componente del Coordinamento Nazionale e la funzione di Direttore è incompatibile con quella di Presidente, di componente della Presidenza (o di organismo politico esecutivo in qualsiasi modo definito dallo Statuto) e di Direttore di Centro di Servizio del Volontariato nonché dei loro organismi nazionali di coordinamento e collegamento. Tale incompatibilità è automatica ed è operante dal momento in cui si verifica”.

Questa decisione è quantomeno curiosa e si muove in direzione opposta allo spirito che anima l'art. 15 della legge quadro del volontariato, che in maniera particolarmente avanzata affida a rappresentanti degli stessi utenti dei Csv la gestione degli stessi.

Giuridicamente tale decisione della 266/91 trova il suo fondamento nell'art 43 della Carta costituzionale, già presente tra gli articoli approvati nel 1948, che stabilisce:

“A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale”.

ma anche nell'ultimo comma dell'art. 118, inserito in Costituzione con la revisione del 2001, relativo al principio di *sussidiarietà dal basso*:

“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.

Il Forum nazionale sembra cioè essere contrario sia all'art. 43 che al 118 della Costituzione, in contrasto con orientamenti generali spesso ribaditi, sia per quanto riguarda la *sussidiarietà dal bas-*

so (o *sussidiarietà orizzontale o circolare* come altrimenti sovente la si chiama), per quanto riguarda la gestione dei servizi pubblici e la partecipazione dei cittadini (si pensi ad es. al referendum sull'acqua pubblica).

In realtà conflitto di interessi ci sarebbe se le organizzazioni di Volontariato o di TS, che la legge ha voluto gestori dei Csv, fossero erogatori, produttori di detti servizi: gestire i Csv e magari dare incarichi a sé stessi per l'erogazione delle attività, certamente sarebbe un conflitto di interesse, ma qua la gestione dei servizi è affidata ai soli utenti.

Perché allora simili posizioni? Perché da anni c'è una tensione tra Forum e Centri sul tema della rappresentanza delle Odv. In realtà le organizzazioni di rappresentanza politica del mondo del volontariato sono lontane dall'aver trovato un proprio assestamento e soprattutto un'effettiva presa nei territori. Se il Forum nazionale ha avuto dal 1997 quando è nato una continuità di presenza, una sede e un minimo di apparato tecnico/operativo, così non si può dire per i Forum regionali ad es, che non hanno in genere neppure un proprio numero di telefono, una sede, un funzionamento continuo, un radicamento nel territorio. Lo stesso Forum Nazionale è un'organizzazione di quinto livello: le proprie organizzazioni territoriali, i Forum regionali, hanno una molto limitata presenza nel Coordinamento nazionale, che vede invece una larghissima prevalenza dei presidenti nazionali delle organizzazioni di TS. Insomma gli organi sociali del Forum non ricevono un mandato da proprie strutture territoriali, ma si tratta, come si dice nel mondo anglosassone, di un' "organizzazione ombrello" che raggruppa praticamente quasi solo organizzazioni nazionali, in genere, loro sì, organizzate secondo un principio democratico: per le grandi organizzazioni di TS più o meno si può dire che le organizzazioni di base comunali esprimono degli organi provinciali, queste degli organi regionali e queste ultime degli organi nazionali; quindi è garantito un rapporto tra vertici nazionali e basi territoriali.

Questo non avviene nel Forum, mentre tra i propri aderenti sì. Ciò innesca una dinamica che potremmo definire centrifuga o che comunque rende debole l'organizzazione: le organizzazioni di base e i loro soci spesso sono all'oscuro delle decisioni assunte dal Forum, o addirittura ignorano che l'organizzazione a cui essi aderiscono è a sua volta aderente al Forum; ci si tiene assieme sino a un certo punto di convenienza, oltre quello ciascuno gioca autonomamente a tutto campo.

Si può obiettare che in parte ciò è inevitabile, perché quest'autonomia degli aderenti al Forum non può essere certamente coartata, e ciò è vero. Però è vero anche che per quanto riguarda alcune tematiche che riguardano tutti, senza un mandato specifico e conseguenti decisioni organizzative che diano capacità operativa e autorevolezza al Forum, questo non acquisterà mai sufficiente rilevanza da essere interlocutore autorevole delle istituzioni nazionali e territoriali. La cosa non è impossibile, anzi, altre organizzazioni di categoria hanno dovuto affrontare e risolvere questo problema: si pensi non solo alle Confederazioni sindacali, che vengono definite strutture "orizzontali" poiché coordinano categorie (metalmeccanici, edili, ecc.) "verticali", spesso con interessi diversi se non divergenti. Ma forse l'esempio più pregnante è dato da organizzazioni come Confindustria, dove per definizione nel mercato le singole imprese hanno interessi di fatto in conflitto tra di loro, in concorrenza; ciò però non impedì a Confindustria di essere un interlocutore molto autorevole delle istituzioni.

Insomma, la fragilità degli organismi di rappresentanza delle organizzazioni di TS e del Volontariato (non dimentichiamo inoltre che oltre il Forum a livello nazionale c'è anche la Convol), crea uno squilibrio tra organismi di servizio (che hanno risorse e una base associativa molto larga nel territorio, spesso più dei Forum del TS o della Convol) e di rappresentanza, che genera di fatto contesa e conflitto.

Questa dinamica si riflette anche nella discussione sulla legge di riforma del TS, a questo proposito si vedano sia gli emendamenti proposti dal Forum ai gruppi parlamentari quando la legge è giunta in Senato (***Bozza emendamenti ddl riforma TS***), sia il recente documento approvato ad ottobre dagli organi del Forum (***Doc su ddl riforma TS***).

CoGe

La Consulta nazionale dei CoGe, su iniziativa del CoGe Calabria, ha organizzato presso una delle sedi del Senato un incontro che si è svolto il 2 luglio scorso a Roma, un incontro di studio organizzato insieme alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa sul tema della funzione di controllo dei Csv. L'iniziativa, che ha visto presenti molti dei principali attori istituzionali impegnati su questo terreno, è stata un'occasione di riflessione sulla situazione esistente e di proiezione dell'analisi verso lo scenario che si va delineando con la riforma del terzo settore attualmente all'esame del Senato.

Fulcro dell'iniziativa è stata la presentazione dei primi risultati di una ricerca promossa dal Coge Calabria e diretta dal Prof. Emanuele Rossi, della Scuola Studi Superiori S. Anna di Pisa.

L'illustrazione degli esiti della ricerca si è inserita in un quadro ampio di riflessioni sul tema, sviluppate negli interventi introduttivi di Carlo Vimercati e Lorenzo Di Napoli, Presidente e Vice presidente della Consulta Coge, e nelle testimonianze di alcune esperienze regionali svolte da Cristina De Luca, Presidente del Coge Lazio e Vito Puccio, Presidente del Coge Sicilia.

E' intervenuto anche il Direttore dell'Acri, Giorgio Righetti, che illustrato gli orientamenti delle Fondazioni in merito alla riforma in atto.

Il senatore Lepri ha svolto l'intervento conclusivo, sostanzialmente ribadendo quanto aveva già detto nella sua relazione introduttiva in Commissione affari costituzionali.

L'illustrazione dei primi risultati della ricerca, a cura dello stesso Prof. Rossi e del Dott. Gori, ha permesso di enucleare i tratti fondamentali dell'attuale sistema di controllo, centrato sui Coge, per proiettarli sul nuovo sistema in via di definizione con la riforma del terzo settore.

Qui riportiamo l'intervento introduttivo svolto dal Vice presidente della Consulta Coge e Presidente del CoGe Calabria Lorenzo di Napoli (vedi ***Intervento Di Napoli 2.7.15***).

Per chi fosse interessato a leggere le altre relazioni introduttive si veda:

<http://www.consultacoge.it/default.asp?id=1912#b3037>.